

► C'ERA UNA VOLTA L'ETICA

Giannini, paladino dei risparmiatori che sfidò le lobby e fondò una banca

Rivive in un libro l'avventura dell'italoamericano che tutelò l'azionariato popolare e osteggiò le speculazioni. Finanziò la ricostruzione di San Francisco dopo il sisma e scalò la Bank of America. Mussolini gli rese merito

di **ROBERTO FABEN**

■ L'inviperita schiera di risparmiatori italiani che, impietrita e impotente, ha preso atto dell'incenerimento del proprio, sudato peculio, firmando la rovina personale e famigliare attraverso l'acquisto di azioni bancarie con valore finale inferiore a quello di un rotolo di carta igienica, probabilmente pensava il Medioevo come un'epoca lontana. Convinta che, tra le finalità degli istituti di credito esistesse ancora traccia di quell'etica, sovraordinata rispetto al lucro, principale ragion d'essere del loro sorgere in Italia durante il Rinascimento, con la missione di sottrarre gli indigenti dalle vessazioni degli usurai, ora è certa che l'epoca apparentemente rassicurante dell'*Internet home banking* celi tranelli ben più subdoli di quelli dei bui tempi medievali.

ISTITUTO POPOLARE

Se la galleria nazionale della malversazione e della cattiva gestione negli ultimi anni si è sempre più fittamente popolata, è proprio un connazionale pressoché dimenticato a erigersi, come una pecora bianca fra tante pecore nere, a figura edificante per riscoprire i valori delle origini. **Amadeo Peter Giannini**, figlio di due emigrati italiani a San José, in California, **Luigi e Virginia Demartini**, provenienti da famiglie di umili origini, partiti da Favaro di Malvaro, in provincia di Genova, per inseguire l'american dream, sviluppò, negli Stati Uniti dominati dalle banche d'affari e dalla frenesia dei giochi finanziari di Wall Street, il modello di una banca popolare che, richiamandosi

Quando la sua città fu devastata dalle scosse telluriche, decise di riempire un intero baule di denaro da prestare senza interessi ai terremotati

fatto doloroso che lo fece sempre riflettere sul vizio dell'avidità. Dopo aver incoraggiato la madre a risposarsi con **Lorenzo Scatena**, un emigrato figlio di contadini della Lucchesia, che trasformò l'iniziale attività agricola della famiglia Giannini in un'avviata impresa di commercio di prodotti ortofruttilicoli, si distinse sia negli studi, sia nell'abilità a costruire occasioni di vicendevole profitto, prodigandosi nella comunità degli immigrati dell'area di San Francisco, attraverso la proposta di finanziamenti ai fornitori, sotto forma di anticipi, senza interessi, sulla futura consegna di merci. Si sposò, nel 1892, con **Clo-**

ottobre 1904, con cassaforte a noleggio, visti gli scarsi fondi iniziali. Consapevole delle insidie dei mercati finanziari e delle loro trappole speculative, come nella crisi del 1873, che causò l'evaporazione di molti patrimoni mentre gli amministratori degli enti bancari pensavano ai propri onorari, impose che i dirigenti, partendo da lui stesso, non percepissero alcun emolumento, almeno fino a quando fosse stata raggiunta la crescita. Le basi della Bank of Italy si fondavano sul tassativo divieto di far affari nel mercato finanziario e di concedere prestiti a funzionari e dirigenti, onde evitare l'uso della banca per

3.000 vittime. Anche la banca subì pesanti danni e **Giannini**, dopo aver messo in salvo il contante con l'aiuto di alcuni soci, riaprì dopo 6 giorni una sede provvisoria, in Van Ness Street, e si mise a girare la città con un carro e un baule di denaro da prestare senza interessi ai terremotati, spesso con la sola garanzia di una ricevuta con una croce al posto della firma. Fu il protagonista della ricostruzione, e San Francisco oggi lo ricorda anche con una targa all'ingresso del Golden Gate Bridge, il famoso ponte sospeso, inaugurato il 27 maggio 1937, mentre stringe la mano al progettista, **Joseph Strauss**, che il ban-

lanciare **Charlie Chaplin** con *Il monello* (1921), **Frank Capra** con *Accadde una notte* (1934), **Walt Disney** con *Biancaneve e i sette nani* (1937) e altri film, per un totale di 500 lungometraggi. La sua Bank of Italy divenne un istituto di consistenza tale da poter permettersi la scalata della Bank of America, tempio della finanza di New York, pur avvertito da J. P. Morgan. Vi riuscì, nel 1928. **Benito Mussolini** lo invitò in Italia per rendergli merito. Anche alla Bank of America, l'italo-americano al timone tentò di riproporre la sua filosofia, riuscendo a tamponare gli effetti del pesante tonfo della Borsa dell'ottobre 1929. Costretto a subire

ma, nel 1928, ed elargì risorse, a fondo perduto, di 1 milione di dollari allo Stato italiano. Fu il pretesto per un duro attacco che subì dai giornali americani, che scrissero: «We don't need a new Mussolini». Ma egli era un uomo trasversale, pratico e antideologico. I politici, li definiva «buoni a nulla capaci di tutto». Si prodigò, attraverso il figlio Mario, ad alleggerire la prigionia di internati italiani e italo-americani nei campi di concentramento. E, finita la guerra, la sua banca ricoprì un ruolo rilevante nella gestione del piano Marshall per la ricostruzione in Italia. Dispensò, inoltre, aiuti alla Fiat.

I GRANDI POTERI

Pesantemente ostacolato dai poteri forti newyorchesi («La Federal Reserve», sosteneva, «è nelle mani della lobby dei grandi banchieri»), oggi quella Bank of America di cui conquistò la presidenza, la seconda banca più grande degli Usa, è sotto inchiesta da parte del governo statunitense e della Sec, per aver venduto agli investitori 850 milioni di titoli legati ai famigerati mutui *subprime*, nascondendo il loro altissimo rischio. Quanto scriveva nel 1924 è profetico: «Milioni di dollari sono tolti alla nostra gente da stolti approfittatori che non restituiscono nemmeno un dollaro del capitale investito». Riflette **Crapanzano**: «È la situazione di oggi. I mercati finanziari sono governati dalla lobby dei **Rothschild**, dei **Rockefeller**, dei **Morgan**, ancora imperanti alla Federal Reserve. Basta controllarne i componenti del cda». I fondamentali raccomandati da **Giannini** sono stati nuovamente traditi, con il disastro Lehman Brothers del 2007. «Le crisi, come l'attuale, nata dalla sconcertante truffa dei *subprime* e alla loro trasformazione in prodotti finanziari ad essi legati, i derivati», aggiunge lo studioso, «sono pilotate».

Lo fu anche, ad esempio, quella del 1907, per indurre gli investitori a una reazione allarmistica. «**Robert Bruner** e **Sean Carr**, nel libro *The panic of 1907*, lo dimostrano». Dai derivati, divenuti titoli tossici,



SOGNATORE

A sinistra, Amadeo Peter Giannini, figlio di emigrati italiani. Fondò la Bank of Italy all'età di 34 anni. San Francisco lo ha ricordato con una targa sul Golden Gate Bridge. Sopra, John D. Rockefeller, uno dei capostipiti della dinastia di banchieri e industriali

costanti attacchi dai sostenitori della finanza spinta, guidò la più grande banca del mondo fino al 1945. Morì il 3 giugno 1949 e ed è sepolto allo Holy Cross Cemetery a Colma, California.

SCONOSCIUTO DA NOI

Guido Crapanzano, classe 1938, nato a Brescia ma sempre vissuto a Milano, diventato numismatico di fama internazionale dopo un peccatuccio di gioventù, quello di aver fatto parte, con lo pseudonimo di «Guidone», del clan **Celentano**, oltre che consulente di Bankitalia e divulgatore di questioni finanziarie in popolari trasmissioni Rai, ha ricostruito la storia di questo personaggio della Hall of Fame statunitense, in un libro, *Amadeo Peter Giannini. Il banchiere che investiva nel futuro* (Graphofeel Edizioni). L'idea gli sortì nel 1978, quando lo vide in un ritratto a casa di un anziano prozio a San Francisco. Ne conobbe e ne approfondì l'incredibile storia, che in Italia era scivolata nell'oblio. Perché? «Probabilmente furono i rapporti avuti con **Mussolini**», osserva l'autore, «a farlo rimuovere dalla memoria nazionale nel clima di epurazione dopo la caduta del regime». **Giannini** fu ricevuto dal Duce, del quale rilasciò attestati di sti-

agli antichi principi dei monti di pietà, lo rese celebre. Si aggiudicò, a più riprese, la copertina del *Time*. E la sua effigie è impressa in un francobollo da 21 cent emesso dal Governo federale degli States, nel 1973.

Nato il 6 maggio 1870, dopo aver attraversato l'Oceano, a bordo di un transatlantico, nel grembo nella madre, **Giannini** fondò il proprio istituto, la Bank of Italy, quasi per caso, all'età di 34 anni. L'occasione gli si prospettò quando aveva già raggiunto la sicurezza economica, percorso affatto facile. A 6 anni perse il padre, divenuto proprietario di una tenuta agricola, assassinato da un bracciante, sotto i suoi occhi, durante una disputa per l'aumento di salario di un dollaro,

rinda Agnes Cuneo, figlia di un facoltoso immigrato italiano sempre di origini liguri, **Giuseppe Cuneo**, arricchitosi con la scoperta di miniere d'oro, e quando il suocero morì, nel 1902, lasciando in eredità anche alcune azioni di una piccola banca locale, la Columbus Saving and Loan, accettò la proposta di diventarne consigliere.

CASSAFORTE A NOLEGGIO

Scontrandosi subito con la linea dell'istituto, che applicava balzelli e ritenute su risparmi e rimesse degli emigrati e non concedeva loro fiducia per i prestiti richiesti, decise, d'impeto, di aprire una propria banca, a San Francisco, la Bank of Italy, inaugurata il 17

scopi personali. Era ammessa la proprietà di non più di 100 azioni da parte dei soci, si garantiva un interesse del 3,5 per cento sui risparmi depositati e un basso costo del denaro preso in prestito, spesso solo sulla garanzia della parola, e s'istituiva un servizio conveniente di trasferimento del denaro per gli immigrati. La sua ossatura era un azionariato popolare, fatto di piccoli risparmiatori, mai entrati prima in una banca.

All'inizio del 1906 iniziò a consegnare personalmente ai genitori di ogni nuovo nato un libretto di risparmio con una piccola somma depositata, ma la notte del 18 aprile di quell'anno un devastante sisma colpì San Francisco, causando

chiere finanziò, mentre nessun altro aveva creduto a quel progetto.

L'INVITO DEL DUCE

Promosse la ricerca medica, investì nelle università, nella crescita economica e sociale dei territori, nello sviluppo di start-up, come quella di **Bill Hewlett** e **Dave Packard**, i quali, grazie al suo contributo, dopo aver iniziato a produrre componenti elettroniche in un garage di Palo Alto, fondarono nel 1939, la Hewlett Packard, che sarebbe diventata tra le più note multinazionali nel settore delle tecnologie dell'informazione. Credette anche nell'arte e nell'industria cinematografica, stanziando cifre astronomiche per

Promosse la ricerca, l'università e le start up, come la Hewlett Packard. Sostenne il cinema sovvenzionando i film di Chaplin, Capra e Disney

si è giunti all'insolvenza di alcune banche. «E di essi, le casse dello Stato italiano abbondano», incalza. Ma quanto incide la cattiva gestione nel default di alcune banche, come la Popolare di Vicenza? «Purtroppo, la logica del profitto a ogni costo, tipica del pragmatismo americano, ossia trarre il massimo, da ogni cosa, nell'immediato, ha prevalso. **Giannini** non pensava al guadagno facile, ma al futuro», risponde. Di fronte a tanta preponderanza, a chi affidare i propri risparmi? «Nessuna banca è sicura in Italia. Ricordo, tuttavia, le parole di **Giannini**: «Il vostro denaro non dovete affidarlo a chi lo paga di più, ma a chi meglio lo garantisce»».